

Gioachino Rossini (1792-1868)
Ricciardo e Zoraide

Dramma serio per musica

Libretto di Francesco Berio di Salsa

Prima rappresentazione: Napoli, Teatro San Carlo, 3 dicembre 1818

Edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro in collaborazione
con Casa Ricordi, Milano, a cura di Federico Agostinelli e Gabriele Gravagna

| | | |
|------------|-------|-----------------------|
| Agorante: | | Randall Bills |
| Zoraide: | | Alessandra Marianelli |
| Ricciardo: | | Maxim Mironov |
| Ircano: | | Nahuel Di Pierro |
| Zomira: | | Silvia Beltrami |
| Ernesto: | | Artavazd Sargsyan |
| Fatima: | | Diana Mian |
| Elmira: | | Anna Brull |
| Zamorre: | | Bartek Zolubak |

La scena fingesi in Dongala, capitale della Nubia.

CD 1

ATTO PRIMO

per cui sdegnoso contro me già move
tutte d'Europa le nemiche schiere;
proveranno ancor queste il mio potere.

Piazza fuori del recinto della città di Duncala,
capitale della Nubia.

[1] N. 1 Sinfonia e Introduzione

Scena prima

*Coro di soldati e popolo. Marcia militare; sfilano
intanto le truppe vittoriose allo spuntar dell'aurora.
Agorante.*

Coro

[2] Cinto di nuovi allori
riede Agorante a noi,
degli africani eroi
il primo nel valor.
Tra bellici sudori
fiaccò l'orgoglio insano
del temerario Ircano,
col brando punitore.

N. 2 Cavatina Agorante

[4] Minacci pur: disprezzo
quel suo furore insano;
con questa invitta mano
di lui trionferò.
Sul trono, a suo dispetto,
tutti i trionfi miei
coronerà colei,
che il core m'involò.

Coro

[5] Sì, con quel serto istesso,
che offrirti è a noi concesso,
che amor per te formò.

Agorante

Or di regnar per voi
tutta la gioia io sento.
E tanto è il mio contento,
che esprimerlo non so.

[3] Recitativo

Agorante

Popoli della Nubia, ecco tra voi
il vostro duce, il re; vinsi, dispersi
i ribelli seguaci del fuggitivo Ircano,
ei che, nato nell'Asia, in questi lidi
fondò nascente impero, e ardì negarmi
di sua figlia Zoraide a me la mano,
che pur ritolsi al rapitor Ricciardo,

Stanza nella reggia d'Agorante.

Scena seconda

*Coro di donne, che da varie parti si avanzano
sulla scena, allegre e sollecite;
indi Zoraide e Fatima sbalordite.
La musica indica un lontano strepito.*

[6] N. 3 Coro di Donzelle**Parte del coro**

Quai grida!...

Altra parte

Qual giubilo!...

Altra parte

Già riede Agorante.

Zoraide (fra sé)

Che orribile istante!...

Fatima (fra sé)

Che annunzio crudele!

Tutto il coroCon gli altri dividere
la gioia dovremo.**Zoraide (a Fatima, nel massimo dolore)**Ah! Fatima, io tremo...
Assistimi, o Ciel!**Fatima (a Zoraide)**Accorta dissimula,
occulta i tormenti.**Coro**Andiam, che a momenti
ei qui verrà.*Le donzelle, nel sentire avvicinar
lo strepito, si ricoprono de' loro veli
e s'incamminano verso Agorante.***Zoraide**(Amore mi strazia,
il padre m'accusa;
ahi l'alma confusa
più pace non ha!)**Fatima**(Il barbaro fato
cangiarsi dovrà.)**Scena terza***Zoraide, Fatima.***[7] Recitativo****Fatima**Deh! frena il lungo duol; cerchisi, unite,
un mezzo onde salvarci.**Zoraide**

Da chi?... come trovarlo! ed in qual parte?

FatimaTutto otterrem colla prudenza e l'arte.
Sai che vergato foglioRicciardo t'invìò; che dell'insulto
vendicarsi saprà; che pel tuo padre
d'Agorante nel sen, col tuo disprezzo,
lo sdegno acresceresti;
che Zomira, del prence odiata sposa
per rabbia e gelosia,
d'opprimerti, ahi crudel! cerca ogni via?**Zoraide**Sì, tutto io so; ma come, oh dio! frenarmi,
se l'alma mia delira?**Fatima**

Ti calma alfin: giunge Zomira.

*Parte.***Scena quarta**
*Zomira, Zoraide.***N. 4 Scena e Duetto Zoraide-Zomira****Zomira****[8]** Zoraide, e qui ten stai?
Non affretti i tuoi passi, onde far pompa
di tua bellezza al tuo sovran?**Zoraide**Ah! sono
gl'insulti indegni di chi siede in trono.**Zomira**Insultarti non bramo:
tu da te stessa giudicare lo puoi;
sono all'amor soggetti anche gli eroi.
Se Agorante ti adora
no, tua colpa non è.*Con arte.*

So che dal seno ti strappò del tuo ben,

Con ironia.

che tu non l'ami.

Come amarlo potresti? In tuo soccorso
m'avrai, se tu lo brami;
un'infelice ottiene
tutto dall'amor mio.**Zoraide**(Finger conviene.)
Zomira, io fui d'irata sorte, è vero,
crudel ludibrio; eppure
seppi ognor trionfar di mie sventure.**Zomira**Ma per Ricciardo il cor sospira ancora?
Confidati all'amica:
io non t'ingannerò.**Zoraide**Che dir potrei?
Cessàr, co' miei martiri,
indifferente il cor, brame e sospiri.

Zomira

[9] Invan tu fingi, ingrata;
no, che l'interno ardore,
un labbro mentitore
no, che celar non sa.

Zoraide

(Che dura prova è questa!...
Come il mio core, oh dio!
l'amor, lo sdegno mio,
come frenar potrà?

Zomira

(Quale insultante orgoglio!
Parmi vederla in soglio
goder del mio martir.)

Zoraide

(Ella mi guarda e freme;
il duol che il cor mi preme
mi deve alfin tradir.)

Zomira

[10] (Io più non resisto!...)

Zoraide

Da me che pretendì?

Zomira

E ancor non comprendi?

Zoraide

Comprender non so.

Zoraide e Zomira

(Che smania è mai questa!
Languire, soffrire...
più fiero martire
no, darsi non può.)

Scena quinta
Agorante e dette.

[11] Recitativo

Agorante

A voi ritorno alfine. Eccomi spoglio
del mio fasto regal. Appiè d'amore,
appiè dell'amistade il brando invitto
lieto depongo, e fia diviso il core
fra l'amistà più pura e un dolce amore.

Zomira

(O momento fatal!)

Zoraide

(Ahimè, che intesi!...)

Agorante

Zomira, un dì m'accesi
di te, negar nol posso;
ma or, non ti offenda il vero,
la mia fiamma men viva in me ridesta
altri sensi per te.

Zoraide

(Qual cenno!)

Zomira

(Ingrato!...)

Agorante

Ah! non turbarti. In Africa mi è dato
cangiar d'affetti a mio talento. Io sono
l'arbitro del mio core; e pur dal trono
non chieggio allontanarti. Io vo' soltanto
che l'alma tua, per me costante e fida,
con altra la mia gloria ancor divida.

Zomira

Fingendo di non comprenderlo.

Per chi mai nutri il tuo novello foco?...

Agorante

Non comprendesti ancora?...

Zoraide

(Ah qual giorno d'orror! giorno tremendo!)

Zomira

Taci, non dir di più: tutto comprendo.

N. 5 Terzetto

Zoraide-Zomira-Agorante

Zoraide

[12] (Cruda sorte!)

Agorante

(Oh amor tiranno!)

Zomira

(Io sprezzata!...)

Agorante

(Oh momento!)

Zomira

(Più non reggo!)

Agorante

(In tal cimento
l'alma mia fremendo sta.)

Zoraide e Zomira

(L'alma mia fremendo sta.)

Agorante

(M'amerà?...)

Zomira (ad Agorante)

Crudel!

Zoraide

(Che affano!)

Agorante (a Zomira)

Che mai dici?...)

Zomira (a Zoraide)

Indegna!

Zoraide (a Zomira)

E ardisci?...)

(Giusto Cielo, in lor punisci
la più fiera crudeltà.)

Zomira

(Giusto Cielo,
la più nera infedeltà.)

Agorante

(Ciel, perché punisci
chi s'accese a tal beltà?)

Damigelle (di dentro)

Scendi propizio
Nume de' cori,
fa che Zoraide,
fra puri ardori,
d'immenso giubilo
sparga il suo cor.

Agorante

(Quai dolci palpiti!)

Zoraide

(Quai tristi accenti!)

Zomira

(Vaneggio e smanio...)

Agorante (a Zoraide)

E amor non senti?

Zoraide

Che dici!... (Ahi misera!...)

Zomira

Che sento! (Ah perfido!)

Agorante (a Zoraide)

(Barbaro amor!)

[13] Dunque ingrata...

Zoraide

T'accheta... ti calma.

Agorante

Sperar posso?...)

Zomira

(Che smania crudele!)

Agorante (a Zoraide)

Per te vive, respira quest'alma.

Zomira

(Oh che rabbia!...)

Zoraide

(Che acerbo martir!)

Zomira

Osi, iniquo?...)

Agorante

Gl'insulti disprezzo.

Zoraide

Per Zomira, deh! placa quell'ira.

Zomira

Taci, trema: non voglio a tal prezzo ...

Agorante

(Che baldanza!)

Zomira

... neppure un sospir.

Agorante

(Sarà l'alma delusa, schernita,
al mio bene per sempre riunita,
o Ricciardo qui deve perir.)

Zomira

(Sarà l'alma delusa, schernita,
all'infido per sempre riunita
o l'indegno io giuro punir.)

Zoraide

(Sarà l'alma dolente, schernita,
al mio bene per sempre riunita,
o a lui fida qui giuro perir.)

Zoraide, Zomira e Agorante

(Che contrasto d'affetti è mai questo?
Sdegno, amore, ritegno, furore
sento in petto; mai giorno funesto
più di questo non vidi apparir.)

Partono.

Veduta in qualche distanza di una parte del castello che difende la città di Duncala, con fossi e pianura adiacente.
Ramo del fiume Nubio che la bagna.
Un gruppo d'alberi che nasconde una parte del fiume. Monti in distanza.

Agorante inumano...
Ogni motto, ogni cenno
ah! svelarne potria ...

Ricciardo

Sconosciuto qui son: facil non fia,
s'anche alcun mi conosca, in queste spoglie
di potermi scopir.

Ernesto

Invan lo spero...
Il valor, la tua gloria, il tuo splendore
son noti al mondo intero:
occultarti non puoi
tu primo onor de' Paladini eroi.

Ricciardo

No; celarmi saprò.

Ernesto

Dunque tu sei
risoluto a seguire i passi miei?

Ricciardo

E ne dubiti ancor?

Ernesto

Ah! lascia almeno
che, rispettato ambasciator, qui possa
richieder del tuo ben, aprirti a un tempo
facile strada a' tuoi disegni.

Ricciardo

Amico,
arrestarmi non posso; ad ogni costo
io ti debbo seguir.

Ernesto

Come sottrarti
di tanti esploratori al vigil sguardo,
a sì nuovi perigli?...

Ricciardo

Non valgon contro amore i tuoi consigli.

N. 7 Cavatina Ricciardo

[16] S'ella mi è ognor fedele,
se l'amistà mi è guida,
quest'alma non diffida
di possederla ancor.

Ernesto

All'amistà ti affida,
t'affida a questo cor.

Ricciardo

Trionferemo insieme
di sì tiranna sorte,
le barbare ritorte
saprà spezzar amor.

[14] N. 6 Coro di Soldati e di Esploartori

Soldati
Che recate?

Esploratori
Tutto è calma.

Soldati
Non lasciate
d'esplorar.

Esploratori
Stiamo attenti,
vigilanti, tutti,
se alcun tenta
d'avanzar.

Tutti
No, d'offese
non temiamo;
son le mura
che guardiamo
ben difese:
né bravura,
né l'inganno
ci faranno
paventare.

*Gli esploratori si ritirano.
Il ponte del castello s'innalza.*

Scena settima

*Su piccolo battello approdano Ricciardo sotto
mentite spoglie africane, ed Ernesto ambasciatore
del campo cristiano.*

[15] Recitativo

Ricciardo
Eccoci giunti al desiato loco;
ecco, Ernesto, le mura
in cui rinchiuso è il mio tesor. Nel petto
come mi batte il cor!

Ernesto
Ah! non tradirti;
pensa ove siam... Tu sai che in ogni parte
di Ricciardo si chiede.
T'inseguono a vicenda
il desolato Ircano,

[17] Qual sarà mai la gioia
allor che a lei d'accanto,
versando un dolce pianto,
d'amor le parlerò,
se nel pensarlo solo,
ogni più acerbo duolo
già nel mio sen cessò?

Ernesto

Dividerò tua sorte,
o vinto, o vincitor.
Ti frena, ti calma.

(*Ricciardo va sul battello, prende una bandiera bianca e la consegna ad Ernesto. Egli l'innalza; è veduto dalla sentinella; il ponte abbassandosi, entrano nella città.*)

Stanza nella reggia come prima.

Scena ottava

Zomira, Elmira.

[18] Recitativo**Zomira**

Elmira, e non degg'io fremer di sdegno
se vil schiava al mio fianco or veggo assisa?
Ah! se tu m'ami, al mio furor sì giusto
il tuo pur anco unisci; esplora, indaga
che fa la mia rivale,
se ancor debbo sperar. Ah! tu procura
di render men crudel la mia sventura.

Elmira

Ah! no, non disperar. Nell'opra, unite,
avrò mille compagne a me ben fide,
che ognuna i torti tuoi con te divide.

Zomira

Dal tuo costante affetto
spero che i voti miei saran compiti...
Ma l'infido a me vien; andiam, s'eviti.

Partono.

Scena nona

Agorante con seguito de' Grandi della sua corte.
Marcia.

Agorante

Ch'entri l'ambasciator.

Ernesto

A te m'invia
di nostre schiere il duce.
Egli richiede che ragione si dia
degli insulti a noi fatti,
a noi che rispettiamo e leggi e patti.

Agorante

(Oh qual baldanza!)

Ernesto

Un stuol di tuoi seguaci
di notte ardì furtivo
avanzarsi ver noi, e prigionieri
fe' con Zoraide allor pochi guerrieri.
Se l'ordin non fu tuo, se giusto sei,
rendili in questo punto insiem con lei.

Agorante

Nol deggio... Ah! dimmi, e qual ragion ne impone
di rispettar chi, da ladrone imbelle,
osa involarci timide donzelle?

Ricciardo

(Più non resisto...)

Ernesto (di nascosto)

Ah frenati...

Agorante

La fama
d'un eccesso sì reo grida per tutto;
l'Africa ancor ne freme.

A Ricciardo.

A te ne appello,
che qui nascesti e sei
guida al franco guerriero,
se ciò ch'io dico è vero.

Ricciardo

(Oh rabbia!) È vero.

Ernesto

Ma tua non è la giovane involata,
né suddita a te nacque.

Agorante

Suddita diventò quando a me piacque.
I guerrieri a te rendo;
poi lascia al nostro amore
di regolar come gli aggrada il core.

Ricciardo

(Io mi sento morir.)

Ernesto

Termine ha dunque
ogni tregua fra noi.

Agorante

Tanto potere
ha una donna su voi, che per lei sola
espor volete i vostri mille prodi,
con incauto consiglio,
a fiero inevitabile periglio!

Ernesto

De' tuoi, tu mille ancor.

CD 2**Ricciardo***Con eccesso di furore toccando il brando.*

Sol questo...

Sala con trono.

Ernesto (di nascosto)

(Ah! ferma...)

Ricciardo

(È ver, già mi tradiva.)

Ernesto

Qual risposta mi dai?

AgoranteL'avrai fra breve
in presenza di lei, de' miei più fidi.**Ernesto**

Se pace o guerra vuoi, pronto decidi.

*Partono.***Scena decima***Agorante, con seguito, va a sedersi sul trono.***[1] N. 8 Coro****Coro**Se al valore compenso promesso
è il possesso di giovin beltà,
fia Zoraide compenso maggiore
a un valore che eguale non ha.**Agorante**S'appelli qui Zoraide, ove tra breve
il franco ambasciator giunger pur deve.**Coro**Se al valore compenso promesso
è il possesso di giovin beltà,
fia Zoraide compenso maggiore
a un valore che eguale non ha.**Scena undicesima***Agorante, Zoraide e detti.***[2] Recitativo****Agorante**Scaccia ogni tema dal tuo cor; rimira
innanzi a te non già il sovran, ma solo
il più tenero amante.Agorante non sdegna a' piedi tuoi
prostrarsi in atto umil; ei, che non seppe
avvilirsi giammai.

Se non senti pietà... crudel m'avrai.

ZoraideSignor, a te son grata
di tanto amor per me; ma l'alma mia
è oppressa dal dolor. Priva d'un padre,
in preda a un fier destino, come il mio core
può indifferente ragionar d'amore?**Agorante**Più pretesti non voglio.
In faccia al mondo intero, in questo giorno
io t'offro la mia mano, il soglio e quanto
di più grato a te sia.**Zoraide**

Lasciami al pianto.

Scena dodicesima*Ricciardo, Ernesto e detti.***Ricciardo**

(Che veggo!)

Agorante (a Zoraide)

E ancor resisti?
E ancor non senti in seno
d'amor per me qualche scintilla almeno?

Coro

(Come in un subito
il dì cangiò!)

N. 9 Finale Primo

[3] Cessi omai quel tuo rigore;
deh! consola un'alma amante.
Ah, m'esprima il bel sembiante
qualche palpito d'amore.

Ricciardo (ad Ernesto)

Senti, oh ciel! come il mio core
sta nel seno palpitante.
Chi mai puote a quel sembiante
non accendersi d'amore?

Ernesto (a Ricciardo)

Frena, oh ciel! nel tuo dolore,
or che siamo a lui d'avante,
quell'ardir che nel sembiante
suole imprimere l'amore.

Zoraide

(Tu che vedi il mio dolore,
giusto ciel, in quest'istante,
fa' che almen nel mio sembiante
resti tacito l'amor.)

Ernesto

Si avanza verso Agorante.

[4] Risolvesti!...

Agorante

Ho risoluto.

Ernesto

Tu Zoraide alfin mi cedi?

Agorante

Nol sperare; è mia, lo vedi:
e a pugnar già volerò.

Zoraide

(Che sento!)

Ricciardo

(Ahi barbaro!)

Ernesto

(Qual fiero insulto!)

Agorante

(Saprò distruggerli...)

Zoraide e Ricciardo

(Al fier tumulto
d'affetti, ahi misera/o,
regger non so!)

Ernesto

Parto ed annunzio
che vuoi tu guerra.

Agorante

Di', che, invincibile
per mar, per terra,
co' miei Zoraide
difenderò.

Scena tredicesima

Zomira e detti.

Zomira

T'arresta, o perfido:
nol soffrirò.

Agorante

All'armi... abbattervi
tutti saprò.

Zoraide, Zomira, Ricciardo,**Ernesto e Agorante**

(Confusa, smarrita,
delira quest'alma,
più pace, più calma
trovare non sa.)

*Marcia in distanza che chiama
le truppe a raccolta.*

Zoraide, Zomira, Ricciardo e Ernesto

(Qual suono terribile
foriero di lagrime!
In me già s'accrescono
gli affanni, le smanie,
e il cielo implacabile
non sente pietà.)

Agorante

(Qual suono terribile
foriero di lagrime!
In me già s'accrescono
le furie, le smanie,
e amore implacabile
non sente pietà.)

ATTO SECONDO

Atrio della reggia contiguo a' giardini.

Scena prima
Agorante, Zamorre.

[5] Recitativo**Agorante**

Zamorre, ed è pur quegli!...

Zamorre

Ah sì, l'istessa
guida del franco ambasciator, che occulta,
al su partir, qui si arrestò, ch'or chiede
teco parlar.

Agorante

Traggasi al mio cospetto.

Parte Zamorre.

Che dirmi ei puote! Oh qual tumulto ho in petto!

Scena seconda
Ricciardo, Agorante.

Ricciardo

Sicuro e franco io m'offro a te. Ci unisce
di vendetta equal brama. A te Ricciardo
tolse il tuo ben, e a me la sposa amata,
ahi! fu da quel fellone anco involata.

Agorante

Perfido!... E come mai con tanto ardore,
se ad altra diede il core, Zoraide or chiede?

Ricciardo

Cerca punirla, perché tua la crede.

Agorante

Oh rabbia!... A che arrestarci?...

Ricciardo

Ferma; le sue minacce
or dobbiamo spazzar; esse fian vane
quando uniti sarem. Pochi, ma scelti,
ho guerrieri a me fidi;
veglano questi accorti
sull'inimico campo. All'oste infida
non dier finora alcun sospetto: in seno
l'ira frenai per vendicarmi appieno.

Agorante

Opportuno giungesti... Amico, oh quanto
a te grato son'io!... ma ancor più grato
io ti sarò, se ora più dolce ottengo
prima vendetta per tuo mezzo.

Ricciardo

Ah parla! Tutto farò per te.

Agorante

Svela a Zoraide
di Ricciardo gl'iniqui
occulti tradimenti. Ah! tu soltanto
puoi cangiare il suo cor... tu sol.

Ricciardo

Compresi;
ma difficil mi sembra... è donna... e amore...

Agorante

Il tentarlo non nuoce... A te mi affido...

Ricciardo

T'ubbidirò. (Son già vicino al lido.)

N. 10 Duetto Ricciardo-Agorante**Agorante**

[6] Donala a questo core,
serena i suoi bei rai:
contento allor sarai,
te vendicar saprò.

Ricciardo

Furor, rispetto, amore
saranno a me di guida:
amar dovrà chi fida
l'alma per lei serbò.

Agorante

Ah! dille, sì, che m'ami...

Ricciardo (sospirando)

Che t'ami le dirò.

Agorante

Spiegale le mie pene...

Ricciardo

Le pene io spiegherò.

Ricciardo e Agorante

(Qual doce speme or sorgere
sento nell'alma mia!
Essa incomincia a spegnere
di fiera gelosia
il barbaro velen.)

Agorante

[7] Teco or sarà.

Ricciardo

Che giubilo!...

Agorante

Sulla tua fé ...

Ricciardo

... riposa.

CD 3**Agorante**(Come potrò reprimere
la smania tormentosa
ch'amor mi destà in sen!...)**Scena terza***Ricciardo.***Ricciardo**(Come potrò reprimere,
come tenere ascosta
la fiamma ch'ho nel sen!...)**Ricciardo e Agorante**(Gioco d'amor, quest'alma
pace trovar non sa,
e il suo dolor fra palpiti
sempre maggior si fa.)**[1] Recitativo****Ricciardo**

Partì... Che mai farò?... Diviso, ondeggiò
tra speranza e timor... Sempre diffida
un'alma innamorata.
Rivederla doveva... Sì, quest'indugio
necessario è per me... L'incerto core
io rassicuro; i miei guerrieri intanto
raggiungermi potranno.
A lor sarò d'aita,
o la vita darò per lei che adoro...
Ma ella a me vien... Ah! di piacere io moro!

*Parte Agorante.***Scena quarta***Zoraide e detto.***Zoraide**

Cielo, che veggo!

Ricoprendosi col velo.

Un'insidia si trama.

Ricciardo (avvicinandosi)

Zoraide...

Zoraide

E ardisci...

Ricciardo

Zoraide...

Zoraide

Ingannata son'io.

Fuggasi...

Ricciardo

Ah ferma... ascolta...

Zoraide

Nol posso...

T'allontana da me...

Ricciardo

Così m'accogli!...

L'amor mio, la mia fé più non rammenti?

Zoraide

Qual voce!...

Ricciardo

Zoraide...

Zoraide (riguardandolo)

Quali accenti!... Sei tu!...

Poss'io sperarlo?...

Alzandosi il velo.

oppur vaneggio?...

Ricciardo

Non vaneggi, son'io.

Zoraide

Come tu qui!... Chi vi ti trasse! Oh cielo!
Qual piacer! Qual tormento!...
Ah! se tu sei, non t'arrestar... deh! parti
per pietà. Ma no... che penso?
Forse illusa son'io.

Ricciardo

Credimi: il labbro mio
per te non è bugiardo;
Deh! rimira a' tuoi piedi il tuo Ricciardo.

Ricciardo

Fu amor propizio
l'ingannatore.
Seguillo il core,
fidando in te.

Zoraide e Ricciardo

Proteggi amore
sì bella fé.

Zoraide

[3] Sarem noi sempre insieme!...

Ricciardo

E puoi temerne ancor...

Zoraide

Sempre in amar si teme.

Ricciardo

Non v'è per noi timor.

Zoraide e Ricciardo

Ah! nati, è ver, noi siamo
sol per amarci ognor;
ciò che tu brami, io bramo,
noi non abbiam che un cor.

N. 11 Duetto Zoraide-Ricciardo

Zoraide

[2] Ricciardo!... che veggo?
Mancare mi sento...
In tanto contento
son fuori di me.

Ricciardo

M'ascolta, ti calma.
(Confuso son'io.)
S'ei giunge... ben mio
più speme non v'è.

Zoraide

Sei meco!...

Ricciardo

Son teco...

Zoraide e Ricciardo

Tra i teneri amplessi,
men tristi, perplessi,
ci renda il piacer.

*Elmira fra le piante si accorge
de' loro amori, e subito ritirasi.*

Zoraide

Agitata guarda in giro.

Temo del perfido
l'ira, il poter.

Ricciardo

Fingi, secondami,
e non temer.

Zoraide

Ma come illuderlo,
come potesti,
e in finte vesti
qui trarre il piè?

Scena quinta

Agorante e detti.

Zoraide

Oh ciel, che sento!

Ricciardo

Rasserenati!... Ah! serba amor costante
per chi tanto ti amò... Per Agorante.

Agorante (a Ricciardo da parte)

Ebben, che pensi!...

Ricciardo

A lei, che sembra fede
prestar ai detti miei,
mostrati indifferente,
disprezzala se puoi...

Agorante

Taci, comprendo.
 Zoraide, ah! sai che, per Ircan, tremendo,
 grande è lo sdegno mio, ma fu più grande
 la mia pietà per te, se ti lasciai
 libera i sensi tuoi

Agitazione di Zoraide.

svelar tutti a costui,
 del padre tuo l'amico.

Zoraide

(Respiro...)

Agorante

E or bramo ancor, per tuo maggior rossore,
 che a me sveli il tuo cor, senza timore.
 Ma che!... tu taci?... Ah forse
 davanti ad un straniero
 non osi profferir ...

Zoraide

Ah no, t'inganni;
 mi fan dubbia e mesta i lunghi affanni.

Agorante

M'illustri abbastanza.
 Il tuo silenzio istesso
 sì, tutto a me svelò. Più non ti curo,
 le tue colpe non vo' più rinfacciarti,
 in odio alfin mi sei.

A Ricciardo.

Prendila, e parti.

Conducila al suo ben, che a te rapì
 la tua sposa infedel.

Zoraide (sottovoce)

Cielo! che ascolto!...
 Ingannarmi potesti...

Ricciardo (sottovoce)

Ah taci, io finsi.

Agorante

Ebben, che mai risolvi?

Zoraide

Ho risoluto.
 Del mio padre l'amor al suol natio
 m'appella; altro non bramo, io parto, addio.

Agorante

(Ogni speme perdei...
 E ridarla degg'io al mio nemico...
 Tanta virtù non ho...) Crudel!... t'arresta...
 nel carcere più orrendo...

Scena sesta

*Ircano tutto rivestito di bruna maglia,
 con visiera abbassata, e detti.*

Ricciardo

Ah! gl'impeti raffrena;
 pentirsi ella potrà.

Agorante

No, non lo spero.
 Ma vo' che il mondo intero
 venga quanto l'amai,
 quanto ingiusta ella fu, che trucidarla
 doverei; eppur alla ragion dell'armi
 affidar l'onor mio, la gloria io voglio,
 gli usi obblando, i miei diritti e il soglio.
 Chi defenderla vuol, venga, l'attendo;
 per lei pugnar qui deve.

Ircano (facendosi avanti)

Io la difendo.

Agorante

Chi sei!... Che mai pretendi?
 Qual baldanza è mai questa?
 Nella mia reggia istessa
 volgere il piè sotto nemiche spoglie?
 Qual cagione ti spinse a tal cimento?

Ircano

Son di scudo agli oppressi, e non pavento.

N. 12 Quartetto

Zoraide-Ricciardo-Agorante-Ircano

[5] Contro cento e cento prodi
 la pietà mi rende invitto,
 e se cado al suol trafitto
 mi è di gloria la pietà.

Agorante

(Quanti dubbi e quai sospetti,
 mentre smanio e mi dispero,
 quell'incognito guerriero
 ora in me destando va!)

Zoraide e Ricciardo

(Quanti dubbi e quai sospetti,
 mentre incerta/o e temo e spero,
 quell'incognito guerriero
 ora in me destando va!)

Ircano

Venga in campo alla tenzone
 chi difenderti dovrà.

Agorante (mostrando Ricciardo)

Mira in questo il mio campione,
 che difendermi saprà.

Zoraide e Ricciardo

(Quale inatteso fulmine
è questo, oh dio, per me!
In tal cimento orribile
no, scampo alcun non v'è.)

Agorante

(I torti miei, qual fulmine
vendicherà per me.
Sarò con lei terribile
s'ella più mia non è.)

Ircano

(Più ratte ancor del fulmine
son le sciagure in me.
No, sorte più terribile
di questa mia non v'è.)

Agorante

[6] Nel più profondo carcere
traggasi.

Zoraide, Ricciardo e Ircano

Ahimè, che sento!

Ircano

(Son padre ...)

Ricciardo

(Son sposo ...)

Ricciardo e Ircano

(... in qual cimento
trovasi questo cor!)

Ircano (con forza)

È mia: crudel! rapirmela
invano tu potrai.

Agorante

(È sua! che sento io mai!
S'accresce il mio furor.)

Ricciardo

(È sua! che sento io mai!
Sdegno m'accende il cor.)

Zoraide

(Son sua? che sento io mai!
In qual tumulto ho il cor!)

Agorante

Parti, parti!

Ircano

T'arresta.

Zoraide

Ahi misera!

Ricciardo

Quai palpit!

Ircano

Crudele!

Zoraide, Ricciardo e Ircano

(Di mie sciagure il termine
io veggo omai vicino;
o cangia il mio destino,
o qui degg'io spirar.)

Agorante

(Saprò del rio destino,
dell'empia trionfar.)

Coro di guardie

Non vaglioni querele,
non vale il lagrimar.
Andiam.

Partono.

Scena settima

Zomira e parte de' seguaci d'Agorante.

N. 13 Scena e Aria Zomira

Zomira (frettolosa e sorpresa)

[7] Un stranier nella reggia! A me ridite
perché venne, chi sia; non mi tradite.

Coro

Incognito audace
sembrava che pace
venisse a recar.
Ma tutti ne illuse.
Ei vuol dalle accuse
Zoraide salvar.

Zomira

Confusa è l'alma mia!
Ma d'Agorante il difensor chi fia!...

Coro

Del Franco tra breve
la guida qui deve
il re vendicar.
Mentr'ella gemendo
in carcer orrendo
è tratta a penar.

Scena ottava

Zomira, Elmira.

Zomira

Che intesi!... Ah! que' sospetti
che Elmira in me destò son quasi estinti.
Ma arrestarmi non deggio;
tutto si tenti.

Elmira

Ove corri? Che brami?

Zomira

Ah tu non sai!...

Elmira

Sì, tutto io so.

ZomiraMa puoi
esser tu certa ancor ch'ei sia Ricciardo,
s'ora a pugnar s'accinge?...**Elmira**Dubitar non dei; nel mesto aspetto
tutto ei pinga il mal celato affetto.**Zomira**E ciò mi basta. Ei nelle mie catene
cadrà. Non indugiam: oprar conviene.**[8]** Più non sente quest'alma dolente,

che la brama di giusta vendetta.

Ah si compia, si renda perfetta,
calmi alfine l'acerbo dolor.

Ah quest'alma trovar non può calma

se non riede al mio seno l'ingrato,
se non giungo del barbaro fato

a cangiare l'ingiusto furor.

Profondo oscuro carcere.

CoroHai cangiato in vili spoglie
il tuo serto e il regio ammanto,
ed or vivi sol nel pianto,
sempre in preda del timor.**Zoraide**Non vi temo!... Ah! l'idol mio
sarà vinto o vincitor?
Ah non reggo a tal dolor.**Scena decima***Zomira e detta.***[10] Recitativo****Zoraide**Zomira! oh ciel!... Forse tu qui ne vieni
a raddoppiar gl'insulti,
a godere del mio duolo, oppur, spietata,
nel mio sangue a bagnarti?**Zomira**

Con mio rischio, o crudel, vengo a salvarti.

ZoraideNo, che la mia salvezza
non la chieggio da te.**Zomira**Dunque tu vuoi
veder Ricciardo a' piedi tuoi trafitto!...**Zoraide**Ricciardo!... che mai dici?...
(Io mi sento morir!)**Zomira**Dopo il conflitto
ei vincitor...**Zoraide (con trasporto)**

Chi mai?...

Zomira

Ricciardo.

ZoraideOh gioia!...
Come egli qui?**Zomira**No, il finger non giova;
arrestato già fu mentre era intento
ad eseguir forse novelle imprese,
spoglio dell'african mentito arnese.**Zoraide**Che sento! ahimè! Che affanno!
Se perderlo degg'io, meglio è ch'io mora.**[9] N. 14 Coretto e Strofette Zoraide****Coro (di dentro)**Il tuo pianto, i tuoi sospiri
da te sparsi invano or sono,
no, trovar non puoi perdono,
se non fugge un folle amor.**Zoraide (alzandosi)**Quali insulti!... Ah! l'idol mio
sarà vinto o vincitor?**Coro**Per tua colpa omai dal trono
sei discesa in questo loco;
spegni in te l'impuro foco
e fia spento ogni dolor.**Zoraide**Nol sperate!... Ah! l'idol mio
sarà vinto o vincitor?

Zomira

È in mio poter: posso salvarlo ancora.
Non indugiar, fuggi da questo loco,
ricongiungiti a lui. Altro io non bramo
che vederti lontana.
Ogni altra cura, il sai, è per me vana.

Zoraide

Lo so... ma come!... e per qual strada!... Oh dio!
Son fuor di me...

Zomira

Per quella appunto ov'io
m'introdussi poc'anzi.
Libero è il varco: ogni custode a tempo
corrompere già seppi. A te sarà guida
il più fido de' miei. Il tempo vola,
parti.

Zoraide (nel partire)

O ciel, l'ira tua volgi in me sola.

Parte.

Zomira

D'Ircan... del di lei padre... Oh! quante vicende
s'affollano in un punto!

Agorante

Di mia piena vendetta il tempo è giunto.

Parte.

Scena tredicesima

Zomira e coro.

Zomira

L'inganno è omai compito;
sono alfin vendicata.
Più non ti curo, ingiusta sorte ingrata.

Coro di confidenti di Zomira

Fra' lacci già sono
i perfidi amanti;
pur lieti e costanti
si giurano fé.

Zomira

Andiam, contenta io sono.
Mi fian sgabello i miei nemici al trono.

Parte.

Scena undicesima

Zomira sola.

Zomira

Vendicata son io... ma non appieno;
ambi perir dovranno.

Gran piazza, in fondo della quale un trivio
che va a terminare alle sponde del fiume.

Scena dodicesima

Agorante e detta.

Agorante

Come! tu qui?... per qual cagion?... Ma dove,
dov'è Zoraide?

Zomira

E ancora
ardisci in mia presenza
pronunciar quell'aborrito nome?
Ella fuggì, t'illuse:
me illudere non seppe. A tempo accorsi;
col tuo rivale istesso
arrestata sarà per ordin mio.

Agorante

E crederlo poss'io! Come! in qual luogo
ascondersi potè?

Zomira

No, non s'ascose:
amico a te si finse,
per te pugnò, e a suo dispetto ei vinse.

Agorante

Qual'enigma è mai questo!
Il vincitor d'Ircano...

Scena quattordicesima

*Ricciardo e Zoraide tra soldati che avanzano
lentamente. Popolo che accorre da tutte le parti.*

**N. 15 Coro, Gran Scena Zoraide
e Finale Secondo****Coro**

[11] Qual giorno, ahimè! d'orrore!
Pur lieto in ciel spuntò.
Quanto s'inganna un cor
che spera d'eternar
il rapido piacer!
Vittima dell'amor,
ahi giovine beltà!
al suolo or or cadrà.
Né il pubblio dolor
ha forza d'arrestar
del fato il rio poter.

Zoraide (abbracciando Ricciardo)
Ah Ricciardo!

Ricciardo

Ah Zoraide!

Zoraide

In morte sol
ci unisce il ciel!... e ben, si mora,
e fian di gioia almeno
le lagrime, i sospir, le voci estreme
confondere in morir uniti insieme.

Scena quindicesima

Continua la funebre marcia ed il coro.
Ircano tra soldati, col braccio dritto fasciato.

Zoraide

[12] Che veggo... Il padre mio!

Si getta a' suoi piedi.

Ircano

Da me scostati, ingrata.
No, figlia mia non sei.

Zoraide

È ver, mancai. Confesso i torti miei.
Ma se ora il pianto mio, il mio dolore
non son bastanti ad ottener perdono,
ancor tua figlia io sono.
Chiamami con tal nome, e il giusto sdegno
poi non trovi in punirmi alcun ritegno.

Ircano

Ah! qual cordoglio è il mio!...

Ricciardo

Quai rimproveri atroci!

Zoraide

Oh ciel!

Ircano (a Zoraide)

Deh mira
a qual punto ti spinse un cieco affetto!
Ah sei tu sol cagion del mio tormento...
Ma se moro con te, moro contento.

Zoraide

Che dici?... Ah perché esporti
a tanti rischi fra nemiche squadre?...

Ircano

Come spegner si può l'amor di padre!
Per te qui venni; io per te sol pugnai;
quel traditor mi vinse.

Zoraide (a Ricciardo)

Ah che facesti!
Come amarti potei!...

Ricciardo

Incolpane il tuo cor.

Zoraide

Qual duolo è questo!

Ircano

Perfidi! il pianto mio vi dica il resto.

Scena sedicesima

Agorante con seguito e detti.

Agorante

E ancor non eseguite i cenni miei?
Peran tosto gl'indegni,
abbiano fin con essi i rei disegni.

Zoraide

[13] Salvami il padre almeno,
poi vibra a questo seno
tua spada ultrace.
Morrò, morrò felice,
intrepida morrò.

Agorante

Prima il rival si sveni,
poi, se al mio sen non vieni
il padre immolerò.

Zoraide

(Qual voce sul core piombò!)

Ircano

(Qual ira feroce!)

Ricciardo

(Oh ciel che farò!)

Agorante

E non ubbidite!

*I guerrieri si avanzano per trucidare
Ircano e Ricciardo.*

Zoraide

Arrestati!... Ah senti...

Ircano e Ricciardo

(Quai fieri tormenti!)

Coro

(Salvarli chi può!)

Zoraide

Per poco ti calma...
(Ahimè! che quest'alma
smarrita, tremante,
tra il padre, l'amante,
soccorso non trova,
non trova pietà.)

Agorante

O dammi la destra,
o estinto cadrà.

Zoraide

La destra!... (E il mio bene!...
Che smanie! che pene!...)

[14] No: ceda nel petto
pel padre all'affetto,
qualunque altro amore.)
Te l'offro... ma il core
no, tuo non sarà.

Agorante

(Ancor mi disprezza!...)
Ah dunque morrà.

Coro

(Oh quanta fermezza
in giovin beltà.)

Ircano

(Ahi tanta fierezza
mi muove a pietà.)

Ricciardo

Quest'alma vi sprezza;
tremare non sa.

Combattimento; in fuga i seguaci d'Agorante che si batte con Ernesto. Ricciardo libera Ircano ed impedisce a Ernesto d'uccidere Agorante.

Ernesto

Mori, perfido!

Ricciardo

T'arresta...
Trucidarti, ah sì, dovrei...
Ma or che vinto, oppresso sei
non sarebbe che viltà.

Restituisce la spada a Agorante.

Zomira e Agorante

(Duol, rabbia, orror, stupore
mi condannano a tacer.)

Ricciardo

Riedi al padre, e non temere,
egli al sen ti stringerà.

Ircano

Vi perdonò. A tal virtude
egli merta la tua mano.

Zomira e Agorante

Or m'avveggo ch'è pur vano
contro amor ogní poter.

Ernesto; Ricciardo; Zoraide

[15] Or più dolci intorno al core
stringe amor le sue catene:
più soave dalle pene
or fa sorgere il piacer.

Ircano e Coro

Son cessate alfin le pene,
non dobbiamo che goder.

Agorante

(Scioltó alfin da rie catene,
nuota l'alma nel piacer.)

Zomira

(In me crescono le pene
non dovrò mai più goder.)

Ernesto sbarca co' suoi.

Agorante

In me fida,
nel nostro valor.

Sfodera il ferro e s'incammina verso de' nemici.

Fine